

Ultime ore di campagna elettorale. I sondaggi confermano in testa i candidati progressisti
Misterioso blitz a casa del senatore Leoni. Bossi: quel giudice lo butteremo nel cestino

Sfida a tre per le città Occhetto: fermiamo la Lega e il Msi

Le speranze dei progressisti

ANTONIO GIOLITTI

Anche se si guarda solo agli effetti immediati le imminenti elezioni amministrative rivestono in modo del tutto evidente una importanza eccezionale. Nella prospettiva di un'articolazione pluralistica e decentrata, diciamo pure «federalistica», delle funzioni di rappresentanza di governo e di amministrazione, in una società complessa il livello del potere locale (Regioni, Province, Comuni) è destinato ad acquistare sempre maggiore importanza, anche al fine del consolidamento dell'unità nazionale, la quale dipende in misura rilevante dalla capacità di autogoverno e cioè dalla efficienza della democrazia. E il voto di domenica prossima deciderà (subito o col successivo ballottaggio) quali maggioranze con quali leader, saranno investite della funzione di governo in grandi comuni molto rappresentativi anche dal punto di vista, per così dire, «geopolitico» (la capitale d'Italia, grandi città del Nord, del Centro e del Sud).

Inoltre queste elezioni assumono nella presente situazione politica del paese e rispetto al suo futuro il significato di preannuncio e di avvertimento. Preannuncio di quale potrà essere la configurazione della nuova rappresentanza che scaturirà dalle prossime elezioni politiche, avvertimento, prima di tutto dell'estrema urgenza delle elezioni politiche, per la distanza che risulterà sempre più evidente e insopportabile tra la volontà popolare e la configurazione del Parlamento ancora in carica. Ma anche avvertimento dei rischi, da una parte, e delle possibilità e speranze, dall'altra, derivanti da una crisi politica in cui dalle macerie della partitocrazia non emergono, nitide e solide, le strutture di una repubblica rigenerata e rinnovata: quelle strutture che in una democrazia rappresentativa devono necessariamente poggiare su un'articolazione della società civile e della opinione pubblica in partiti, in alleanze, in movimenti o come chiamarli si voglia. Non è obsoleto l'art. 49 della Costituzione: solo che la parola «partiti» va ormai intesa in senso, per così dire, esemplificativo di una delle tante forme possibili di aggregazione e distinzione nel pluralismo delle tendenze presenti nella pubblica opinione (pluralismo - aggiungo tra parentesi ma lo sottolineo - che esercitato con senso di misura, responsabilità e solidarietà può essere fattore di concordia e non di contrapposizione e secessione).

Rischi e speranze, dicevo. Un primo rischio è quello di una tensione di una contesa di una frattura tra diverse aree geopolitiche del paese - se fosse vero - come spesso si annuncia e si paventa - che al Nord predominerà la Lega, al Centro il Pds, e i suoi alleati al Sud il Msi con frammenti della vecchia Dc. Ma non intendo ora discutere di siffatte previsioni che mi sembrano assai grossolane. Osservo che invece possono e devono operare, in senso solidaristico, unitario, e in modo ben più profondo e consistente e promettente, le ampie alleanze progressiste e riformiste stimolate dalla nuova legge elettorale, la quale mette proprio così, in evidenza la sua efficacia costruttiva. Il sistema uninominale, per le amministrazioni locali e per il Parlamento, non è causa bensì conseguenza logica e necessaria dello sfacelo dei partiti che non hanno resistito alla prova del governo e non sanno rinnovarsi: esso stimola nuove e ampie alleanze, favorisce l'abbattimento di vecchi steccati (rafforzati dalla guerra fredda) quali in primo luogo quelli che recingevano la «unità delle sinistre» e la «unità dei cattolici».

Un altro rischio da non ignorare è da prevenire e irrimediabilmente legato al vecchio sistema di opporsi con estremi mezzi. A questo occorre far fronte senza scomporsi, col massimo senso di responsabilità istituzionale: il presidente della Repubblica ce ne dà l'esempio, e vale anche per i partiti. Voglio concludere manifestando e incoraggiando la speranza che una forte affermazione specie nei grandi comuni del Nord delle alleanze progressiste potrà rafforzare l'unità del paese in quanto prepara e prefigura la possibilità di ordinata e pacifica alternanza nell'esercizio della responsabilità di governo. E proprio i sindacati progressisti dei grandi comuni - e gli eletti o prossimi eletti - potrebbero farsi anch'essi autorevoli ed efficaci promotori dell'incontro tra forze progressiste e riformiste della sinistra e del centro intorno a un programma di governo per la prossima legislatura.

Tornatore L'ora dell'orgoglio



V. VASILE A PAGINA 2

Ultime ore di campagna elettorale. Sale la tensione e si profila ormai una sfida a tre al Nord il fronte progressista contro la Lega, al Sud i progressisti contro il «piccolo Msi». Occhetto parla a Roma in piazza San Giovanni: «dobbiamo battere Bossi e i neofascisti». A Roma comizio anche di Martinazzoli mentre il leader leghista da Varese «spara» ancora sul giudice Abate: «Lo getteremo nel cestino».

ROSANNA LAMPUGNANI ALBERTO LEISS

ROMA Ultimi fuochi di campagna elettorale. A Roma Achille Occhetto conclude la campagna elettorale con il candidato dei progressisti Francesco Rutelli. Torna il segretario del Pds a parlare del rapporto che al cambiamento potrà dare «quella grande parte dei cattolici democratici che si sono schierati sulla strada del rinnovamento». «Io non farò quello che mi dice Occhetto», replica Martinazzoli. Il segretario della Dc si affida per domenica al «noceolo duro della Dc» e avverte: «Non si può esportare dappertutto l'esperienza di Trieste». Replica

ALLE PAGINE 3 4 5 e 6

Allarme vaticano e nuova polemica
«Chi abortisce è violenta coi ragazzi»

«L'Aids colpirà 10 milioni di bambini»

Uccisi, sfruttati, malnutriti da chi «usa creature innocenti per i propri loschi interessi» sono i bambini, al centro della VIII Conferenza internazionale aperta in Vaticano. Cinquemila bimbi muoiono ogni giorno per malattie curabili come il morbillo e la pertosse. Dieci milioni risulteranno affetti da Aids entro il 2000. Un professore canadese solleva polemiche: «Le donne che hanno abortito poi maltrattano i figli».

ALCESTE SANTINI MONICA RICCI-SARGENTINI

CITTA DEL VATICANO «C'è ancora chi spara ai bambini chi è insensibile al dramma di tanti bambini malnutriti ed ammalati nei Paesi in via di sviluppo chi sfrutta creature innocenti per i propri loschi interessi». Sono le parole con cui il cardinale Angelo Sodano, segretario di Stato ha aperto ieri mattina i lavori della VIII Conferenza internazionale in corso in Vaticano sul tema «Il bambino e il futuro della società». La denuncia di scienziati e operatori dell'infanzia: «Entro il 2000 - ha sostenuto il professor William Shearer direttore dell'Istituto di immunologia del College di Houston - dieci milioni di bambini risulteranno affetti da Aids di cui oltre 2,5 milioni moriranno». Più di 5 mila bimbi muoiono al giorno solo per malnutrizione o per malattie infantili letali quali il morbillo la pertosse e il tetano. Ossa per cause che potrebbero essere rimosse con i mezzi disponibili sul piano preventivo e curativo. La mortalità infantile e quella materna rileva il professor Robert Wailley «non rappresenta un problema avvertito nelle sue reali dimensioni né dalla comunità politica né dall'opinione pubblica».

VICHI DE MARCHI SANDRA PETRIGNANI A PAGINA 11



1) Il senatore leghista Leoni è indagato per avere ottenuto dieci milioni per una radio privata di Varese senza rispettare le procedure del caso. Sostiene di essere innocente e comunque molto correttamente si è dimesso dal Senato.
2) Il senatore leghista Leoni è contro l'aborto, contro il divorzio (dunque contro il «regno dello Stato») e sostiene il «obbligo di insegnamento del cattolicesimo» e «sola del cattolice» nelle scuole di ogni ordine e grado (private e pubbliche).
Quale di queste due «notizie» è più seria e importante per il futuro del paese per il dibattito politico per la discussione sul ruolo della Lega? Non ho alcun dubbio: la seconda. Ma la seconda è «conosciuta» ai più forse agli stessi elettori di Leoni. Mentre la prima è oggetto di roventi furiose polemiche. L'ingentopol (anche grazie all'uso recente e in cui che ne ha fatto la Lega) è diventato questo un motivo per con fondere i grandi crimini di corruzione (Craxi) con minuscole infrazioni (Leoni) e un pretesto per non parlare più di politica. La più insulsa scartoffia giudiziaria conta più dell' migliore (o peggiore) delle idee lo ha paura. E voi?
MICHELE SERRA

Clinton più forte E dopo il Nafta punta sull'Asia

Clinton ce l'ha fatta e non nasconde la sua più profonda soddisfazione. La ratifica del trattato Nafta è anche un suo personale successo. Christopher cerca di sfruttare subito il vantaggio ammonendo i pacifisti europei a concludere rapidamente, entro un mese, le trattative del Gatt. Commenti di soddisfazione nel mondo, ma anche non poche preoccupazioni per l'accresciuto peso economico dell'America.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Un Clinton raggiante ha salutato ieri il voto favorevole della Camera dei rappresentanti alla ratifica del trattato di libero scambio tra Usa, Canada e Messico. In partenza per Seattle dove si svolge il vertice economico con i giganti del mondo asiatico il presidente ha detto: «Ora vado più forte a questo appuntamento con un Asia che cresce più rapidamente dell'Europa». Il tema dei rapporti con il vecchio continente è tornato nei commenti del segretario di Stato Warren Christopher che ha voluto inviare un messaggio dai toni velatamente minacciosi ai responsabili delle capitali europee. Un'America più forte ha detto in sostanza Christopher, esige ora che si chiuda rapidamente il negoziato del Gatt entro un mese, non un giorno di più. Così all'esultanza dei membri dell'amministrazione americana la da contrattare una serie di dichiarazioni di esponenti politici di tutto il mondo che, cordiali nella forma, non nascondono però una certa preoccupazione per l'accresciuto peso economico americano in Europa ma anche in Giappone.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI A PAGINA 12

Il procuratore capo di Palermo denuncia: «Avete combattuto i totalitarismi e non la mafia»
Pentiti infiltrati da Cosa Nostra? «Non mi risulta, ma bisogna stare attenti»

Caselli striglia i vescovi siciliani



Esplode il gas, palazzo sventrato: 3 morti

MILANO Tragedia in una casa popolare, scoppia un bomboletto di gas. Tre morti e cinque feriti, sei appartamenti sventrati e 10 inagibili. L'esplosione all'alba in periferia. Forse la tragedia causata da un tentativo fallito di suicidio. Nell'appartamento dove è avvenuto lo scoppio abita Egon Klöppel, un austriaco disoccupato con gravi disturbi fisici e psichici.

ROSANNA CAPRILLI A PAGINA 10

«Perché nel passato la Chiesa ha avuto tanta severità verso le ideologie totalitarie e non ne ha avuta altrettanta verso la sacralità atea della mafia?». L'appello a lottare contro la mafia viene da Giancarlo Caselli, capo della Procura di Palermo. Il magistrato è intervenuto al terzo convegno delle chiese siciliane. Tra i presenti, il cardinale Pappalardo che ha apprezzato il discorso di Caselli.

ROMA Oggi a Roma dovrebbe svolgersi il confronto tra Rina e Buscetta ieri in provincia di Catania ad Acireale di mafia ha parlato il procuratore capo di Palermo Giancarlo Caselli. Parole dure e accorate: le sue «La Chiesa deve darsi uno scatto d'animo dopo i silenzi e le collusioni del passato perché senza coraggio non si può neanche frocciare la del Vangelo». La platea era composta di preti di suore e soprattutto di diseredate vescovi e del cardinale Pappalardo. Ha scelto il terzo convegno delle chiese di Sicilia il giudice

A PAGINA 9

Peter Pan, ce la farai anche stavolta

Domani, insieme al giornale, i lettori troveranno «Peter Pan». Il libro di James Barrie, «Peter Pan», è un libro che non voleva crescere e vive; è fatto la sua prima comparsa nel 1902 nel «L'uccellino bianco». Barrie era ormai ultraquarantenne e la nostalgia per un bambino bambino avrebbe dovuto essere niente di più che un ricordo. Lewis Carroll aveva scritto «Alice nel paese delle meraviglie» trentatré anni e Günther Grass a trentadue avrebbe scritto la storia di Oskar Maas nel «Lamburo di lattina». Barrie invece è come se all'ultimo momento si fosse girato indietro a cercare il bambino di quella «matassa» argovigliata che è l'infanzia e come Günther Grass e Lewis Carroll l'aveva dipanata insieme al filo del proprio tempo.

Il tempo di James Barrie è stato un frammento di secolo particolare, una specie di fucile prototipo che celebrava una Europa, apparentemente trionfante, dove già si avvertivano i primi segni di crisi. Barrie non ha ritrovato le note sulla tastiera con tocco lieve e felice e il racconto sembra avere le ali e vola alto come Peter Pan sfiorando i sentimenti e la crudeltà senza mai cadere nelle maglie né degli uni né dell'altra di un passato con i quadri di Manet e di Sennet e giochi di Gilbert e Sullivan al Parc Monceau.

Lo leggiamo dal dentista in quella collana ormai sparita che era la «Scala d'Oro» dove il diletto di riassumere i libri veniva compensato dall'onesta e la cura con cui quei riassunti venivano redatti. Dopo una giornata di scuola il dentista era quanto di peggio poteva capitare ma in quelle intermi nobili altre nell'amicizia con ancora addosso i colori dell'ink hystor e il sordone delle corse. I signori di Peter Pan mi portava in giardino i fantastici

chiusi da alte cancellate nere e il cuore tremava e batteva per Wendy che usciva dalle late e dal bambino vestito di foglie e di linfa degli alberi volava via dalla sua camera, dal suo letto dalla sua meravigliosa mamma. La signora Darling il cui «romantico cervello era simile a certe minuscole scatole una dentro l'altra che vengono dal misterioso Oriente. Se ne apre una e dentro se ne trova un'altra e in questa un'altra ancora e così via. Sulla sua bocca dolcemente ironica aleggiava sempre un bacio che Wendy non riusciva mai a cogliere sebbene stesse il perfettissimo visibile all'angolo destro».

Piccole fate maligne non più grandi di una mano grassa e in dal muso tenero e crudeli per i rati sbucavano dai legni polverosi del parquet dell'antico ma facendomi dimenticare il dottor Mraz che fra poco avrebbe infilato sui miei denti. Ma poi sempre, come un onda mi coglieva una sottile angoscia per Peter Pan che dietro ai vetri spuntava la signora Darling mentre raccontava una stupida favola ai suoi tre bambini seduti accanto al fuoco del caminetto. Peter Pan perduto di sua mamma nei giardini di Kensington. Peter Pan che pagava la sua libertà con una vita raminga sugli alberi tra uccelli e fate dispettose. Peter Pan escluso destinato a un'ardua vita di una finestra la felicità un poco ottusa degli altri bambini che avevano accettato di crescere. E che alla fine volava via per sempre per fare un po' di sbatte contro le nuvole nel vortice e mirabile viaggio verso quel «never never land» che compare ancora a volte nei sogni. Non si sa se incubo o paradiso perduto.

gioco per bambini e invece tra vulcanici valli e monti dell'infanzia per scuotere il nostro torpore di adulti. L'umorismo è una fantasia «scatenata» rischiamo il lettore rivolgendoci al Peter Pan ormai grasso e biondo che somiglia dentro di noi. Il primo capitolo è un capola vora una mano magica dipinge l'interno vittoriano dove ogni piccola annotazione è essenziale e perfetta e il fantastico dell'infanzia prende corpo come se usasse dalle mani di un prestigiatore. Hoja ecco a voi la polvere magica per volare il grande cagnone che vi rimbecca dolcemente le coperte il bambino con le braccia come ali che si solleva e volaggia nella stanza sbattendole lievemente qua e là contro le pareti. E aspettate fra poco volerete in alto fra gli uccelli sbiorrete le code dei pescicani a volo radente sull'oceano onterete per un po' di sbatte re contro le nuvole nel vortice e mirabile viaggio verso quel «never never land» che compare ancora a volte nei sogni. Non si sa se incubo o paradiso perduto.

ROSETTA LOY

Gemelli suicidi Uno di loro temeva di essere malato

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SUSANNA CRESSATI

PARMA Insieme come sono nati e hanno sempre vissuto. E come probabilmente hanno sempre sofferto. Insieme anche nella decisione estrema. Luca e David Piatelli, fratelli gemelli di 31 anni di Montedison, si sono uccisi in un piccolo appartamento di casa. Hanno lasciato poche righe in un biglietto indirizzato ai loro anziani genitori. I due giovani conducevano una vita apparentemente del tutto normale, però c'era una dotta dei vicini una preoccupazione che gettava un'ombra sulle serenità del gruppo familiare: uno dei due fratelli temeva di essere affetto da una grave malattia. Una convinzione che li aveva mirabilmente viaggiato verso quel «never never land» che compare ancora a volte nei sogni. Non si sa se incubo o paradiso perduto.



Vi racconto
Pico

A PAGINA 17

Sergio Flamigni
La tela del ragno
Nuova edizione con nuove rivelazioni
Il delitto Moro
KAOS EDIZIONI